

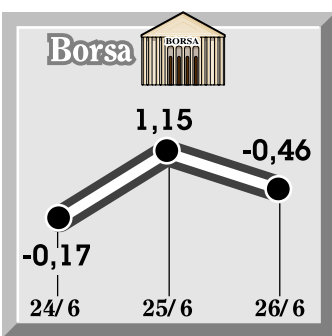
Venerdì 27 giugno 1997

14 l'Unità

# ECONOMIA E LAVORO

## Mediobanca Braggiotti non se ne va

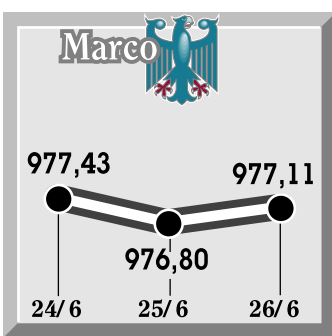
Ai piani alti di Mediobanca torna il sereno. Sono state per rientrate le dimissioni di Gerardo Braggiotti. Dimissioni mai presentate ufficialmente, ma che, secondo le indiscrezioni filtrate da Via Filodrammatici nei giorni scorsi, erano state in qualche modo minacciate.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.260-0,71
MIBTEL	13.407 -0,46
MIB 30	20.384 -0,49
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
SERV FIN	0,89
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	-2,58
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
MONTEDEISON RIS	9,45

TITOLO PEGGIORE		BRIOSCHI	
			-9,72
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>			
3 MESI			6,38
6 MESI			6,43
1 ANNO			6,17
<b>CAMBI</b>			
DOLLARO	1.687,66		4,15
MARCO	977,11		0,31
YEN	14,852		0,06

STERLINA	2.812,49		6,58
FRANCO FR.	289,54		0,14
FRANCO SV.	1.172,88		3,21
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>			
AZIONARI ITALIANI			0,39
AZIONARI ESTERI			0,55
BILANCIATI ITALIANI			0,30
BILANCIATI ESTERI			0,55
OBBLIGAZ. ITALIANI			0,12
OBBLIGAZ. ESTERI			0,04



## Entrate tributarie in aprile flessione del 3,3%

Aprile grigio per il fisco: le entrate tributarie hanno registrato una flessione del 3,3%, con un calo di 1.309 miliardi di lire rispetto all'aprile '96. Il gettito totale di aprile è stato di 38.918 miliardi. Il ministro Visco attribuisce la flessione a «motivi di contabilizzazione».

Occupazione, i fulmini della Banca d'Italia sul «pacchetto Treu»: rischi di abusi e troppa rigidità

# Welfare, Prodi fa un passo indietro Nel negoziato entrano fisco e lavoro

Un incontro segreto tra i sindacati e il governo sblocca lo stallo. Predisposti cinque gruppi di lavoro, di pensioni si parlerà alla fine. Il documento di palazzo Chigi un «contributo alla discussione». La Fiom: serve una piattaforma di Cgil Cisl e Uil.

ROMA. Riparte mercoledì prossimo il confronto tra il governo, il sindacato e gli imprenditori sulla riforma dello Stato sociale. Ma riparte su una base diversa. Il documento che il governo aveva presentato la settimana scorsa - e che aveva riscosso il plauso degli imprenditori ma anche la condanna senza appello dei sindacati - fa un passo indietro. Resta nell'agenda della trattativa, ma come «contributo» alla discussione. Alla pari dei documenti prodotti dai sindacati e dagli imprenditori. Stesso discorso per quanto riguarda il manoscritto dei «tre saggi» discusso nel vertice di maggioranza di lunedì scorso.

Secondo il calendario diffuso ieri dalla presidenza del Consiglio, il negoziato si articolerà in cinque gruppi di lavoro. I primi due gruppi partiranno il 2 luglio e si occuperanno di «lavoro e formazione» e di «fisco», i grandi assenti, finora, della trattativa. Poi sarà la volta degli «ammortizzatori sociali» (8 luglio), di «assistenza, casa e sanità» (10 luglio) e di «sicurezza e previdenza» (15 luglio).

Rispetto al primo incontro dunque l'ordine degli argomenti è praticamente rovesciato: si comincerà a parlare subito di lavoro e fisco, mentre le pensioni saranno l'ultimo argomento ad essere preso in considerazione. Come richiesto dai sindacati.

La decisione è stata presa l'altra sera in vertice «segreto» nella residenza della presidenza del Consiglio di Villa Pamphili, cui hanno preso parte - per il governo - Prodi, Veltroni, Ciampi e Micheli. A rappresentarli i sindacati i tre segretari generali di Cgil Cisl e Uil, ovvero Cofferati, D'Antoni e Larizza. Sembra dunque superato lo stallo che ri-

schia di bloccare sin dall'inizio la trattativa: in poco meno di tre mesi il governo cercherà di individuare le misure di riforma del welfare da inserire all'interno della prossima legge finanziaria, che deve essere presentata entro il prossimo 30 settembre.

Sul fronte sindacale però la temperatura resta alta. È di ieri la presa di posizione dei metalmeccanici della Fiom-Cgil che chiedono che il documento delle tre confederazioni venga trasformato in una vera e propria «piattaforma», sulla quale vengano consultati lavoratori e pensionati. La Fiom ricercherà inoltre con Fim e Uilm le condizioni per creare su questi temi un'«ampia mobilitazione».

Dal canto suo, il leader della Cisl Sergio D'Antoni registra con soddisfazione il fatto che nel negoziato entrino, al primo posto nel calendario degli incontri, i temi del fisco e del lavoro. Soprattutto del lavoro. Proprio su uno dei più importanti interventi per l'occupazione predisposti dal governo, il pacchetto Treu, si sono però abbattuti ieri i fulmini della Banca d'Italia, per bocca del suo direttore generale Vincenzo Desario. Bocciate le borse di lavoro perché possono prestarsi ad abusi, bocciate i lavori socialmente utili perché ricordano troppo il concetto di mangiatoia di Stato, bocciate i contratti d'area perché la Finanziaria ha previsto i minimi salariali per gli occupati. La ricetta suggerita dal numero due di Bankitalia è invece quella più volte illustrata dal Governatore Antonio Fazio: più flessibilità, retribuzioni differenziate su base territoriale e salario legato alla produttività aziendale.

R.Lig.

## Scalfaro in Canada ottimista sull'Italia «Fuori dal tunnel, tra i primi nell'Uem»

L'Italia vede finalmente la fine del tunnel, e la possibilità di entrare nell'Unione monetaria europea con il gruppo dei primi è concreta. Per la prima volta Oscar Luigi Scalfaro riconosce pubblicamente che la situazione generale, e quella della lira in particolare, è nettamente migliorata rispetto a 5 anni fa. E parlando con gli anziani di «Villa Carità» nel corso dell'incontro con i rappresentanti della comunità italiana dell'Ontario (500mila persone circa) il capo dello stato si è lasciato andare ad una nota di autentico entusiasmo. «Voi sapete che l'Italia ha iniziato, più o meno nel '92, un periodo molto difficile», ha detto rivolgendosi agli italo-canadesi, «quell'anno

ha coinciso con la mia elezione, un fatto non prevedibile, in nessun modo. Un periodo particolarmente duro, che vide nel settembre successivo la lira uscire dallo Sme ed il governo Amato costretto ad avviare una dura politica di tagli e di risparmi. Le cose, fortunatamente, non sono più così: «Sono passati cinque anni, e noi abbiamo cercato di compiere nel modo migliore, magari con errori, il nostro dovere. La situazione, oggi, è totalmente diversa. Tutti ce l'hanno messa tutta, in questi cinque anni. La moneta si presenta con una seria stabilità, e il cammino verso l'Europa ha una certezza maggiore» di avere un finale positivo.

Billè contro palazzo Chigi: «Troppe tasse, le famiglie hanno l'affanno»

## Confcommercio a testa bassa «Consumi, la ripresa non c'è»

Le piccole e medie imprese del settore sono in crisi, denuncia il presidente. E reclamano la riforma del Welfare e una maggiore flessibilità del lavoro.

ROMA. C'è chi ha avuto dal governo «il dono di Natale» e c'è invece chi non ha avuto «nemmeno un biglietto di auguri, un cartoncino di ringraziamento per il senso di responsabilità» dimostrato. Non ha risparmiato fessendoti al governo il presidente della Confcommercio, Sergio Billè, nella sua relazione all'assemblea annuale tenuta ieri a Roma, imputandogli il mancato sostegno alle imprese del terziario in una fase di forte congiuntura. Al contrario di quanto accaduto per l'industria dell'auto. Ma il governo non ci sta e seduta stante ha replicato, con Bersani e Visco, difendendo la politica di contenimento dei conti pubblici.

Dalla sua, la Confcommercio ha un argomento formidabile: il calo dei consumi, indice di crisi. «Le famiglie hanno sostenuto Billè - hanno l'affanno. Sei su dieci, tra una tassa, un'eurotassa e una battuta di Bertinotti, temono di finire sotto i ponti». Le piccole e medie imprese stanno andando a ro-

toli. Il crollo dei consumi «toglie il sonno a molti imprenditori» e se è vero che i prezzi sono stati congelati, è altrettanto vero che pure l'occupazione è congelata, «gli investimenti sono rimasti nel freezer».

Non il Billè di un anno fa, del «tax day», ma certo non è meno polemico, e colorito. Maastricht? Una pista di Formula Uno dove l'Italia rischia di entrare con una Cinquecento, oltre che correre il rischio di essere colonizzata», con il settore della distribuzione gestito «via fax da qualcuno che vive ad Amburgo o alle Bahamas». Applausi scroscianti.

Quale soluzione, allora? Quella che oggi va per la maggiore: riforma dello Stato sociale, «costi quel che costi». E riforme anche di tipo legislativo su fisco, pubblica amministrazione, mercato del lavoro - «il principio della flessibilità deve entrare di prepotenza nella cultura del mercato» - e commercio. Reddito metro? Improprio.

Secca la replica del governo. Il ministro dell'Industria Bersani ha subito respinto l'idea di un'Italia avviata verso la colonizzazione: «Non ha senso, siamo la settima potenza industriale». Ormai ci sono chiari segnali di ripresa «accompagnata da interventi giusti ed equilibrati sulla finanza pubblica». A sua volta il ministro delle Finanze Visco, accompagnato da qualche contestazione che più tardi ha definito opera di «truppe cammellate», ha snciocciato pochi ma essenziali dati: inflazione ridotta, spesa per interessi sul debito diminuita di 45mila miliardi, deficit sotto controllo, pressione fiscale già in calo - quest'anno le famiglie avranno 12mila e 500 miliardi in più - e consumi «inevitabilmente» in crescita. Non c'è recessione, «siamo in una situazione positiva che solo manifestazioni di irresponsabilità potranno interrompere».

Enzo Castellano

DALL'INVIATO

STRESA. Il calo dell'inflazione è un fatto ormai strutturale, al quale la grande distribuzione ha dato e sta dando un importante contributo. Questa la convinzione dei dirigenti della Coop, che a riprova citano i dati interni al sistema della Cooperazione di consumo. «Già nel '96 - afferma Gianluca Cerrina Feroni, presidente dell'Ancc - nell'alimentare i nostri prezzi furono inferiori dell'1% al dato rilevato dall'Istat: 3,3, contro 4,2. Nei primi cinque mesi di quest'anno siamo ormai a un meno 4%. L'Istat ha rilevato un più 0,9%, nei punti vendita Coop i prezzi sono calati del 3,1%. I consumi, è vero, continuano a stagnare ma, sottolineano alla Coop, il dato nuovo è il recupero di efficienza della rete distributiva, accompagnato da un sforzo di contenimento dei costi e prezzi da parte dell'industria. «Il cambiamento dei comportamenti dei consumatori ha costretto a ristrutturare le imprese, ridurre costi e anche margini» dice Vincenzo Tassinari, presidente di Coop Italia, la centrale di acquisto delle cooperative di consumo aderenti a Legacoop, che oggi tiene a Stresa l'assemblea che coincide con il 50° anniversario di fondazione.

Un'occasione per fare il punto sulle strategie di sviluppo della più importante catena italiana di distribuzione, alla luce del nuovo scenario competitivo. A cominciare dal recente accordo fra Auchan e Rinascente che ha visto il colosso francese sbarcare in forze in Italia. Un fatto che Coop non demonizza, ma che porta i suoi dirigenti a lanciare un allarme sui rischi di «colonizzazione», dopo quanto avvenuto in Spagna, Portogallo e Grecia. «Gli effetti negativi di un passaggio delle strutture commerciali italiane in mani straniere si manifesterebbero su tutta l'industria nazionale» dice Tassinari.

Secondo la Coop i rischi di colonizzazione sono aggravati dalle scelte che vanno compiendo numerose regioni di blocco delle autorizzazioni all'apertura di supermercati e ipermercati con l'obiettivo, si dice, di difendere il piccolo commercio e l'occupazione. «A parte il fatto che nel lungo periodo è dimostrato che lo sviluppo delle distribuzioni moderne fa aumentare l'occupazione, è sbagliato fermare un processo che avvantaggia i consumatori e l'econo-

Walter Dondi

mia nazionale» sostiene Cerrina. «Non siamo i killer del piccolo commercio - afferma Tassinari -. Bisogna smetterla di farci la guerra tra di noi, quando il problema è quello di trovare forme di collaborazione per favorire la modernizzazione ed evitare di finire in mano alle multinazionali».

Coop intanto, forte dei risultati di crescita ottenuti, 13.164 miliardi di vendite nel '96 (con circa 500 miliardi di utili complessivi), che diventeranno 14.380 quest'anno, con una crescita del 9,2%, ha varato un impegnativo programma di sviluppo per il prossimo quadriennio. «L'obiettivo» spiega Cerrina - è arrivare a 20 mila metri quadri di giro d'affari nel Duemila, aprendo nuovi punti vendita per 240 mila metri quadri, la metà dei quali ipermercati, che già oggi rappresentano il 30% del fatturato». Saranno investiti oltre 2.500 miliardi, con un incremento dell'occupazione di 5 mila unità (il totale arriverà a 39 mila), con particolare attenzione alle zone dove Coop è praticamente assente, come Lazio e Campania. Ci sarà spazio anche per i discount (ora sono un centinaio diventeranno 300), e per la crescita dei punti di marchio Coop, che, con circa 900 referenze, è 2 mila miliardi, rappresentando il 15% delle vendite.

Ma anche alla Coop sono ormai convinti che i nuovi livelli competitivi richiedono uno sviluppo assai più rapido di quello che è possibile fare solo internamente, proprio perché le legislazioni di blocco possono rallentare ulteriormente il processo. Acquisizioni in vista? «Non escludiamo nulla, siamo attenti a tutto ciò che si muove. Ci rendiamo conto che non si possono dormire sonni tranquilli e ci stiamo muovendo, ma con l'obiettivo di conservare appieno la nostra leadership di grandi distributori italiani» risponde Tassinari. Coop del resto è pronta ad allungare lo sguardo oltre frontiera. «Il vero campo d'azione è l'Europa» dice Cerrina - «bisogna pensare ad alleanze, in primis con il sistema Coop, ma poi anche fuori».

Nomi e progetti però per il momento non se ne fanno. Tassinari annuncia l'intensificazione dei rapporti con le due grandi centrali d'acquisto che fanno capo all'Alleanza cooperativa europea: Naf per l'alimentare e Intergroup per gli extra. Ciascuna ha un giro d'affari di circa 60 mila miliardi.



**CNEL**  
CONSIGLIO NAZIONALE  
DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO

Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA  
Tel. 06/3692304 - 06/3692275 - Fax 06/3692319

*CONVEGNO*

ROMA, 2 LUGLIO 1997 - Parlamentino Cnel - ore 9.30

### LE PROPOSTE DELIBERATE DALLA COMMISSIONE BICAMERALE E I RIFLESSI SULLE REGIONI E SUGLI ENTI LOCALI

**PROGRAMMA**

ORE 9.30 COORDINA:  
Armando Sarti, Presidente Commissione Autonomie Locali e Regioni del Cnel

INTRODUCONO:  
Antonio Soda, Componente Commissione Bicamerale  
Riccardo Terzi, Consigliere Cnel  
Relazioni: Massimo Luciani, Università di Roma  
Franco Pizzetti, Università di Torino  
Piero Bassetti, Consigliere Cnel e Presidente CCIAA di Milano

INTERVENE:  
Silvana Amati, Presidente Consiglio Regionale delle Marche  
Luca Laurelli, Presidente Consiglio Comunale di Roma  
Roberto Formigoni  
Presidente Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province Autonome  
Fabio Pellegrini, AICCRE  
Giuliano Barbolini, Lega delle Autonomie  
Guido Gonzi, UNCEM  
Marcello Panettoni, UPI  
Danilo Longhi, UNIONCAMERE

CONCLUDONO:  
Augusto Barbera, Università di Bologna  
Natale D'Amico, Componente Commissione Bicamerale  
Luciano Guerzoni, Componente Commissione Bicamerale  
Massimo Villone, Componente Commissione Bicamerale

SONO STATI INVITATI AD INTERVENIRE:  
I PRESIDENTI DEI COMITATI DI LAVORO DELLA BICAMERALE:  
Leopoldo Elia, Ersilia Salvato, Giuseppe Tatarella, Giuliano Urbani

I RELATORI DELLA BICAMERALE:  
Marco Boato, Ida Dentamaro, Francesco D'Onofrio, Cesare Salvi

## Latte, a Roma la Centrale va a Cragnotti

ROMA. È la Cirio di Sergio Cragnotti, con una offerta di 106,6 miliardi di lire, l'acquirente della Centrale del latte di Roma scelta dalla giunta capitolina. Lo ha reso noto l'assessore comunale al Bilancio Linda Lanzillotta, ricordando che la decisione è stata presa sulla base delle indicazioni fornite dall'advisor J.P. Morgan al termine delle trattative per la vendita dell'azienda comunale. La Cirio, oltre all'acquisto dell'intero pacchetto di azioni, ha previsto anche investimenti per 72 miliardi. L'offerta è stata reputata la migliore non solo in termini di prezzo e di investimento, ma anche perché la Cirio ha accettato le condizioni poste dal comune di Roma, non accolte dagli altri tre potenziali acquirenti. Lattesano aveva offerto per l'acquisto 50 miliardi; la cordata Parmalat 73,2 miliardi mentre la cordata Comit aveva offerto 58,5 miliardi incaricando però anche alcuni crediti riconducibili alla Centrale del Latte per un totale di 53 miliardi.

Nedo Canetti